

A questo punto, il Governo si augura che il disegno di legge in esame sia approvato. Si tratterebbe della prima legge, in sessant'anni di Repubblica, che affronta questo tema; ci auguriamo che lo affronti in maniera esaustiva, altrimenti si fa sempre in tempo a cambiare nella nostra democrazia!

GIANCLAUDIO BRESSA. Non mancheremo!

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Organizzazione dei tempi di discussione dei disegni di legge di ratifica.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge di ratifica nn. 4561, 4810, 4577, 4875, 4915, 4916, 4917, 4920 e 4921.

Avverto che lo schema recante la ripartizione dei tempi riservati all'esame dei disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno è pubblicato in calce al vigente calendario dei lavori dell'Assemblea.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa tra il Governo della Repubblica di Croazia per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Zagabria il 21 maggio 2002 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4561) (ore 16,38).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa tra il Governo della Repubblica di Croazia per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Zagabria il 21 maggio 2002, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato, ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

(Discussione sulle linee generali — A.C. 4561)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare in sostituzione del relatore, onorevole Rivolta, l'onorevole Paoletti Tangheroni.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore f.f.* Signor Presidente, mi rimetto alla relazione presentata in Commissione, sottolineando che si tratta di un accordo tra l'Italia e la Croazia in materia di infrazioni doganali.

L'obiettivo che si intende perseguire è quello della lotta al traffico di stupefacenti, in linea con la Convenzione ONU del 20 dicembre 1988. Inoltre, l'aspetto fondamentale di tale disegno di legge di ratifica è rappresentato dalla volontà di fornire un nuovo impulso alla cooperazione bilaterale.

Dunque, rinviando all'ampio dibattito svoltosi in Commissione, ritengo si debba procedere alla ratifica del presente accordo con una certa urgenza, anche alla luce del fatto che tutte le Commissioni competenti in sede consultiva hanno espresso parere favorevole sullo stesso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento.* Signor Presidente, il Governo concorda con quanto affermato dall'onorevole Paoletti Tangheroni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'Associazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica

libanese, dall'altra, con Allegati, Protocolli, Dichiarazioni ed atto finale, fatto a Lussemburgo il 17 giugno 2002 (Articolo 79, comma 15, del regolamento) (4875) (ore 16,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'Associazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica libanese, dall'altra, con Allegati, Protocolli, Dichiarazioni ed atto finale, fatto a Lussemburgo il 17 giugno 2002, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato, ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

*(Discussione sulle linee generali
— A.C. 4875)*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare in sostituzione del relatore, onorevole Selva, presidente della III Commissione, l'onorevole Paoletti Tangheroni.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore f.f.*. Signor Presidente, anche in questo caso mi rimetto alla relazione scritta, senza tuttavia mancare di sottolineare l'importanza di questo accordo, che si inserisce nel quadro della politica euromediterranea e, in particolare, privilegia un interscambio sia bilaterale sia multilaterale tra le due sponde del Mediterraneo, allo scopo di favorire un dialogo con i paesi che hanno posizioni moderate. Ciò, in questo momento, per paesi che hanno una componente islamica, come il Libano, è estremamente importante.

Dunque, anche in questo caso ritengo si debba addivenire ad una celere ratifica del presente accordo, sul quale tutte le Commissioni competenti in sede consultiva hanno espresso un parere favorevole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo concorda con quanto affermato dall'onorevole Paoletti Tangheroni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 2552.

— Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Consiglio dei Ministri dell'Ucraina sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Roma il 13 marzo 2003 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (Approvato dal Senato) (4915) (ore 16,42).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Consiglio dei Ministri dell'Ucraina sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Roma il 13 marzo 2003, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

*(Discussione sulle linee generali
— A.C. 4915)*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare in sostituzione del relatore, onorevole Deodato, l'onorevole Paoletti Tangheroni.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore f.f.*. Signor Presidente, siamo in presenza di un accordo dovuto, in quanto

l'obiettivo è quello di consentire una più corretta applicazione delle legislazioni doganali dell'Italia e dell'Ucraina, rafforzando i mezzi di lotta contro il traffico illecito di stupefacenti.

Quindi, mi rimetto all'ampia relazione svolta in Commissione e raccomando l'approvazione del disegno di legge di ratifica in esame, anche in considerazione del fatto che tutte le Commissioni competenti in sede consultiva hanno espresso su di esso un parere favorevole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo concorda con quanto affermato dall'onorevole Paoletti Tangheroni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 2585 – Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo all'Accordo di Mosca del 20 gennaio 2000 tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa per l'assistenza italiana nella distruzione degli stock di armi chimiche nella Federazione russa, fatto a Roma il 17 aprile 2003 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (Approvato dal Senato) (4917) (ore 16,44).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo all'Accordo di Mosca del 20 gennaio 2000 tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa per l'assistenza italiana nella distruzione degli stock di armi chimiche nella Federazione russa, fatto a Roma il 17 aprile 2003, che

la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
– A.C. 4917)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Selva, presidente della III Commissione, l'onorevole Paoletti Tangheroni

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore f.f.* Signor Presidente, anche in questo caso il disegno di legge è stato analizzato ampiamente in sede di Commissione. Le Commissioni competenti hanno espresso parere favorevole, per cui mi rimetto alla relazione del presidente Selva, sollecitando l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, aggiungo solo che sarebbe auspicabile una rapida conclusione dell'iter parlamentare del disegno di legge in esame per poter disporre tempestivamente delle risorse finanziarie, in modo da mettere in opera i previsti interventi di supporto alla distruzione dell'arsenale russo di armi chimiche.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 2706 – Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Georgia, fatta a Tblisi il 17

luglio 2002 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (Approvato dal Senato) (4920) (ore 16,46).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Georgia, fatta a Tblisi il 17 luglio 2002, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 4920)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Rivolta, l'onorevole Paoletti Tangheroni,

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore f.f.* Signor Presidente, la Georgia si presenta dal punto di vista geopolitico come un paese di snodo per importanti relazioni internazionali, confermate dalla recenti visite di esponenti di primo piano del Governo statunitense e in considerazione delle strette relazioni che il Governo della Georgia intrattiene con Mosca.

È, quindi, importante per l'Italia istituire un canale di collaborazione istituzionale chiaro ed efficace in tale direzione. Per questo motivo, la ratifica in esame, relativa alla Convenzione consolare tra Italia e Georgia, assume carattere di particolare importanza. Per una disamina ampia del provvedimento in oggetto, mi rimetto a quanto discusso in sede di Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento.* Signor Presidente, il Governo si associa alle considerazioni espresse dal relatore.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 2707 – Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Moldova, fatta a Roma il 23 febbraio 2000 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (Approvato dal Senato) (4921) (ore 16,48).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Moldova, fatta a Roma il 23 febbraio 2000, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 4921)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Rivolta, l'onorevole Paoletti Tangheroni.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore f.f.* Signor Presidente, anche in questo caso si tratta di raccogliere le esigenze dei cittadini che viaggiano e risiedono nei rispettivi territori dei paesi in questione tramite un accordo consolare più preciso e soprattutto più efficace.

Chiedo ovviamente che sia approvato il disegno di legge di ratifica in oggetto, considerando anche che tutte le Commissioni competenti hanno espresso parere favorevole, senza avanzare alcuna osservazione. Mi rimetto, inoltre, all'ampia relazione svolta dal collega Rivolta in Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo si associa alle considerazioni espresse dal relatore.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Dipartimento della difesa e della sicurezza della Repubblica di Indonesia sulla cooperazione nei settori degli impianti, della logistica e dell'industria per la difesa, fatto a Jakarta il 18 febbraio 1997 (4810) (ore 16,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Dipartimento della difesa e della sicurezza della Repubblica di Indonesia sulla cooperazione nei settori degli impianti, della logistica e dell'industria per la difesa, fatto a Jakarta il 18 febbraio 1997.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 4810)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

L'onorevole Paoletti Tangheroni ha facoltà di svolgere la relazione in sostituzione del relatore, onorevole Mattarella.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore f.f.*. Signor Presidente, il Memo-

randum d'intesa italo-indonesiano sulla cooperazione nel settore della difesa si inserisce nel quadro degli accordi di cooperazione in campo militare che il Ministero della difesa italiano ha sempre più frequentemente concluso su base sia bilaterale sia multilaterale, al fine di dare impulso allo sviluppo dell'industria della difesa.

Il Memorandum fra il Governo italiano e quello indonesiano per la cooperazione nei settori dell'industria e della difesa, non è stato ratificato dal nostro Governo, fintanto che non sia compiuto il processo di democratizzazione e di stabilizzazione politica dell'Indonesia.

In tal senso, l'approvazione del disegno di legge di autorizzazione alla ratifica del Memorandum in esame appare quanto mai utile a rafforzare politicamente il Governo indonesiano in carica, che offre serie garanzie di credibilità, soprattutto contro il fondamentalismo islamico emergente.

Anche in questo caso, rinvio all'ampia e interessante relazione svolta dall'onorevole Mattarella in Commissione e, tenendo conto del parere favorevole espresso dalle Commissioni competenti in sede consultiva, raccomando l'approvazione del disegno di legge di ratifica in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, dopo un lungo periodo di dittatura militare, l'Indonesia è guidata ora da un Governo democratico, impegnato, tra molte difficoltà, in un ambizioso programma di riforme politiche ed economiche.

Il Governo si associa alle considerazioni svolte dall'onorevole Paoletti Tangheroni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 2565 – Ratifica ed esecuzione dell’Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di Georgia nel settore della difesa, fatto a Roma il 15 maggio 1997 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (Approvato dal Senato) (4916) (ore 16,52).

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell’Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di Georgia nel settore della difesa, fatto a Roma il 15 maggio 1997, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell’articolo 79, comma 15, del regolamento.

*(Discussione sulle linee generali
– A.C. 4916)*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Selva, presidente della III Commissione, l’onorevole Paoletti Tangheroni.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore f.f.*. Signor Presidente, anche sul disegno di legge in esame è stato espresso un parere favorevole dalle Commissioni competenti in sede consultiva. Nel rinviare alla relazione dell’onorevole Selva, e nel raccomandare l’approvazione di tale disegno di legge di ratifica, ricordo che la Georgia ha recentemente vissuto un significativo cambiamento di assetto politico (la cosiddetta « rivoluzione della rosa ») che ha, in particolare, emancipato il paese dall’influenza dominante della Federazione russa. Anche a seguito di una recente visita in Georgia, il presidente Selva ha potuto constatare una crescente apertura del paese nei confronti dell’Occidente, che conferma l’opportunità dell’Accordo. Raccomando, pertanto, l’approvazione del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo si associa alle considerazioni svolte dall’onorevole Paoletti Tangheroni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 2460 – Ratifica ed esecuzione del Protocollo stabilito in base all’articolo 43, paragrafo 1, della Convenzione che istituisce un Ufficio europeo di polizia (Convenzione EUROPOL), che modifica l’articolo 2 e l’Allegato di detta Convenzione, fatto a Bruxelles il 30 novembre 2000 (Approvato dal Senato) (4577) (ore 16,54).

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del Protocollo stabilito in base all’articolo 43, paragrafo 1, della Convenzione che istituisce un Ufficio europeo di polizia (Convenzione EUROPOL), che modifica l’articolo 2 e l’Allegato di detta Convenzione, fatto a Bruxelles il 30 novembre 2000.

*(Discussione sulle linee generali
– A.C. 4577)*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Paoletti Tangheroni, ha facoltà di svolgere la relazione.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore*. Anche sul disegno di legge in esame le competenti Commissioni in sede

consultiva hanno espresso parere favorevole. Il provvedimento in discussione concerne la ratifica del Protocollo che modifica l'articolo 2 e l'Allegato della Convenzione che istituisce un Ufficio europeo di polizia (Convenzione Europol).

Già nel Trattato di Maastricht del 1992 si prevedeva la creazione di un ufficio europeo di polizia, per garantire la cooperazione tra le polizie dei vari Stati. In attuazione di tale trattato, nel luglio 1995, è stata firmata, a Bruxelles, la Convenzione istitutiva di Europol, entrata in vigore nell'ottobre 1998, che nasce con lo scopo di migliorare l'efficacia dei servizi di polizia dei vari Stati, soprattutto al fine di prevenire e combattere il terrorismo, il traffico illecito di stupefacenti ed altre forme di criminalità organizzata.

In base all'articolo 43, il Consiglio, su iniziativa di uno Stato membro, adotta all'unanimità le modifiche della citata Convenzione. Il Consiglio europeo dei Capi di Stato e di Governo, tenutosi a Tampere il 15 e 16 ottobre 1999, ha sottolineato la centralità di Europol nella lotta al crimine internazionale, invitando il Consiglio dell'Unione europea ad estenderne le competenze anche ai reati relativi al riciclaggio.

Conseguentemente, la Presidenza portoghese ha iniziato il lavoro attuativo di tale raccomandazione presentando un atto modificativo della Convenzione Europol. Su tale atto sono proseguiti i lavori anche durante la Presidenza francese, nel corso della quale si è avuta l'approvazione dell'atto modificativo. Il Protocollo incide sul testo originario della Convenzione, in modo tale che l'Ufficio europeo di polizia acquisisca una competenza autonoma per perseguire il reato di riciclaggio di denaro.

Nel dettaglio, l'articolo 1 del Protocollo, al comma 1, sostituisce il primo comma del paragrafo 2 e del paragrafo 3 dell'articolo 2 della Convenzione Europol. La nuova formulazione del primo comma del paragrafo 2 consiste nella semplice aggiunta delle attività illecite di riciclaggio di denaro alle fattispecie criminose già contemplate in precedenza dal primo comma del paragrafo 2, mentre la formulazione

emendata del primo comma del paragrafo 3 modifica conseguentemente l'attribuzione di competenze ivi prevista.

Infatti, tale ultima disposizione si limita ora a stabilire che la competenza di Europol per una forma di criminalità o per aspetti specifici di una forma di criminalità comprende i reati connessi (in precedenza, la norma chiariva inoltre che la competenza di Europol in materia di riciclaggio sussisteva solo in caso di collegamento con una forma di criminalità o di suoi aspetti specifici di competenza di Europol stessa). Viene inoltre specificato che i reati presupposto delle attività di riciclaggio non sono ricompresi nelle competenze suddette.

Al riguardo, ricordo come la nozione di reato connesso sia contenuta nell'articolo 2, paragrafo 3, comma secondo, del testo originario della Convenzione. Ai sensi di tale disposizione sono considerati reati connessi: *a)* i reati commessi per procurarsi i mezzi volti a perpetrare gli atti che rientrano nell'ambito delle competenze di Europol; *b)* i reati commessi per agevolare o consumare l'esecuzione degli atti che rientrano nell'ambito della competenza di Europol; *c)* i reati commessi per assicurare l'impunità degli atti che rientrano nell'ambito delle competenze dell'Europol.

La Convenzione non reca, invece, una definizione di reato presupposto, che non risulta contenuta neanche nel Protocollo in esame. Con il termine di reato presupposto sembrerebbe peraltro volersi indicare il reato dalla perpetrazione del quale deriva il denaro oggetto delle condotte identificate come riciclaggio. Si è voluto in tal modo espressamente escludere che la competenza in materia di riciclaggio, quale autonoma fattispecie criminosa, possa ritenersi idonea ad attrarre nella competenza dell'Europol una molteplicità di ulteriori fattispecie criminose anche qualora queste non risultino menzionate dalla Convenzione.

Sembrerebbe che l'intento del legislatore europeo, nel conferire una competenza piena ad Europol in materia di riciclaggio di denaro, sia quello di non consentire l'invasione di ambiti che si

ritiene debbano rimanere di esclusiva prerogativa degli Stati nazionali, relativi a tutta una serie di fattispecie di rilevanza penale (di grave ma, potenzialmente, anche di modesta entità). Tale precisazione appare del resto del tutto coerente con l'attuale struttura della Convenzione: gli Stati firmatari della stessa hanno infatti tassativamente indicato le forme di criminalità di competenza dell'Europol e si sono riservati di prevederne di ulteriori, da individuarsi, tuttavia, nell'ambito di uno specifico elenco allegato alla Convenzione.

È pertanto evidente che prevedere, al contrario di quanto disposto dal Protocollo, che la competenza dell'Europol si estenda a tutti i reati che presentino, in concreto, la qualità di reato presupposto rispetto all'attività di riciclaggio rappresenterebbe una radicale modifica dell'impianto della Convenzione, che avrebbe l'effetto di rendere impossibile l'esatta determinazione *a priori* della sfera di competenza dell'Europol.

È opportuno osservare, inoltre, come la competenza di Europol venga estesa al solo reato di riciclaggio avente ad oggetto il denaro. In proposito, si ricorda come l'articolo 648-*bis* del codice penale italiano (riciclaggio) consideri quale elemento oggettivo della fattispecie di reato « denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto non colposo ».

Si fa presente che limitare l'attività dell'organismo al riciclaggio, senza estenderla al reato presupposto, potrebbe apparire una scelta di non semplicissima attuazione sul piano operativo. Tuttavia, a seguito della deliberazione del Consiglio del 6 dicembre 2001, la competenza dell'Europol è stata estesa a tutte le forme gravi di criminalità internazionale, enumerate nell'articolo 2 della Convenzione. In tal modo, Europol sembra aver acquisito una piena competenza, relativa cioè anche ai reati presupposti, ma contenuti in quell'elenco. Quindi, il senso, Presidente, è che non si valicano i limiti delle discrezionalità nazionali.

Per quanto riguarda l'attività di riciclaggio, in relazione agli obiettivi previsti

dalla Convenzione, in aggiunta, Europol potrà occuparsi di riciclaggio, ma non del reato presupposto, anche quando il denaro oggetto di tale reato derivi dalla commissione di altri reati, quali, bancarotta fraudolenta, reati societari, ed altri, che non sono di competenza della struttura stessa.

Vorrei osservare, a margine di quanto detto, che sarebbe utile — a mio avviso — prevedere, nei compiti di Europol, anche l'esame di reati presupposto, in considerazione dei recenti casi eclatanti di criminalità finanziaria verificatisi in Italia. Mi riferisco, per intenderci, alla recente vicenda della Parmalat.

Tralascio l'esame specifico dei singoli articoli e sottolineo l'opportunità di ratificare il provvedimento in esame.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo non può che concordare con l'ampia e puntuale relazione svolta dall'onorevole Paoletti Tangheroni.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori (ore 17).

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, prima che il rappresentante del Governo, senatore Ventucci, ci lasci, vista la mole delle ratifiche all'ordine del giorno della seduta odierna, vorrei ricordare — ringrazio la collega Paoletti Tangheroni per aver sostituito otto relatori su nove disegni di legge di ratifica, compreso il presidente della Commissione affari esteri — che l'onorevole Calzolaio ha presentato una proposta di legge per innovare il metodo di discussione dei disegni di legge di ratifica.

Non credo sia una cosa di poco conto discutere seriamente di politica estera. Non lo si può fare in questo modo, discutendone il lunedì e poi approvando i disegni di legge di ratifica in pochi minuti, senza una riflessione sensata sulla nostra politica estera. Credo che questo sia un argomento troppo serio ed importante per essere ridotto in questi termini!

Faccio anche notare che la Camera si appresta ad approvare, non certo per responsabilità della collega Paoletti Tangheroni, né di chi vi parla, né del Governo attuale né di quello precedente, disegni di legge di ratifica riguardanti accordi che risalgono a ben sette anni fa! Credo che questo elemento debba essere adeguatamente valutato. La nostra proposta, molto semplice, è di tenere una sessione annuale di tutte le ratifiche, o perlomeno di quelle che non presentano problemi e che il Governo ritenga possano essere approvate, per svolgere in quella sede una seria discussione di politica estera, alla presenza del ministro degli affari esteri.

Questo è il contributo che noi dell'opposizione abbiamo cercato di dare. So che il sottosegretario Ventucci, ne ho parlato con lui personalmente più volte, è d'accordo su questa proposta. Con uno sforzo *bipartisan*, al fine di rendere un servizio all'istituzione che rappresentiamo, troviamo, tutti insieme, il modo di cambiare rapidamente il sistema di esame dei disegni di legge di ratifica! Lo dico nell'interesse della collega Paoletti Tangheroni, che oggi ha dovuto sostituire ben otto relatori assenti; lo dico anche nell'interesse di un dibattito che deve essere serio, perché la politica estera, in tutti paesi del mondo, è una delle materie più importanti e più serie.

Ridurre i dibattiti in materia di politica estera alle poche battute concesse dalla metodologia dei nostri lavori parlamentari ritengo sia sbagliato, inutile ed anche dannoso per l'immagine del nostro paese.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, concordo con l'onorevole Ruzzante e, anzi, lo ringrazio per la sua precisazione.

Il problema è all'attenzione della competente Commissione e del Governo, anche a seguito dell'avvenuta presentazione di un'apposita proposta di legge da parte dell'onorevole Calzolaio (in parte, condivisibile). A tale proposito, ricordo che, presso il Ministero degli affari esteri, si è insediata una commissione che sta cercando di promuovere un'azione concertata con tutti gli altri ministeri. Non si tratta di lavoro da poco!

Ciò premesso – ripeto che il Governo è a conoscenza del problema da anni – è davvero assurdo che il dibattito su provvedimenti così importanti si svolga con la partecipazione di pochissimi parlamentari. Anche le Commissioni concordano, come ha più volte dichiarato la relatrice Paoletti Tangheroni: non appare giusto che provvedimenti così importanti, soprattutto quelli che riguardano la ratifica di trattati internazionali, vengano un po' snobbati – chiedo scusa se adopero questa parola – dal Parlamento.

La ringrazio, onorevole Ruzzante, per la sua sollecitazione, che provvederò a riferire immediatamente al ministro degli affari esteri.

PRESIDENTE. Desidero aggiungere a quanto detto dai colleghi e dal rappresentante del Governo che il dettato costituzionale prevede che le Camere autorizzino con legge la ratifica dei trattati internazionali.

Spero che la concordanza di opinioni qui manifestatasi tra opposizione e Governo, tra l'onorevole Ruzzante ed il sottosegretario Ventucci, venga più largamente condivisa e porti a qualche risultato perché, effettivamente, sia i colleghi sia chi presiede le sedute in cui vengono discussi provvedimenti così importanti rimangono, alla fine, con l'impressione che ci sia, per così dire, sfuggito qualcosa: tali questioni meriterebbero di essere inquadrare in una più generale visione di politica estera ca-

pace di dare anche un senso ad una molteplicità di atti separati che, sebbene autonomi, quando vengono messi insieme, definiscono il profilo di un paese nel mondo.

Pertanto, spero che si arrivi rapidamente ad una conclusione in ordine a tale questione. Prendo atto che è stata espressa concordanza anche da parte della « pluri-relatrice », la quale ha fatto ampi cenni di assenso.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI.
La mia concordanza è totale, signor Presidente, anche perché, come ha ben sottolineato l'amico Ruzzante, si tratta di argomenti importantissimi: distruzione di armi chimiche, politica euromediterranea, eccetera.

Non si tratta di ratifiche di gemellaggi da parte dei comuni! Quindi, concordo con quanto detto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Oggi abbiamo affrontato contestualmente questioni attinenti all'ordinaria amministrazione ed a decisioni epocali, che, però, abbiamo dovuto trattare in una sequenza un po' banalizzante.

Discussione del disegno di legge: Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore (4360) (ore 17,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore.

Avverto che lo schema recante la ripartizione dei tempi è pubblicato in calce al vigente calendario dei lavori dell'Assemblea (vedi calendario).

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 4360)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che il presidente del gruppo parlamentare dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del regolamento.

Avverto, altresì, che la X Commissione (Attività produttive) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Raisi, ha facoltà di svolgere la relazione.

ENZO RAISI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non so se anche questo sia un argomento epocale; tuttavia, il provvedimento licenziato dalla X Commissione propone all'esame dell'Assemblea un intervento finalmente organico volto a sostenere ed a promuovere l'internazionalizzazione delle imprese italiane.

Il disegno di legge, presentato dai ministri delle attività produttive e degli affari esteri, si pone, infatti, l'obiettivo di dotare l'imprenditoria italiana di nuovi strumenti di coordinamento, di raccordo ed operativi che ne consentano un'accresciuta presenza all'estero anche attraverso la sinergia degli organi e degli enti oggi operanti nel settore dell'internazionalizzazione dell'economia.

A fronte di un'assistenza sino ad oggi poco coordinata, casuale e — mi si consenta di farlo rilevare — un po' deficitaria, si provvede ad individuare, per gli imprenditori italiani che operano in ambiente internazionale, un referente unico, sul modello degli sportelli unici delle imprese operanti nel nostro paese.

Si tratta di un'iniziativa che consentirà, tra l'altro, di offrire un valido supporto alle piccole e medie imprese che registrano grandi difficoltà nel mercato globale, che hanno problemi finanziari e che necessitano di aiuto e conoscenza sul mercato estero. L'intervento normativo ricopre particolare importanza anche per quanto riguarda il flusso di investimenti che dall'estero volesse rivolgersi al nostro paese.

Accanto a questi importanti obiettivi, le norme proposte tendono anche a razionalizzare il sistema organizzativo ed amministrativo che presiede oggi alla promozione all'estero del sistema imprenditoriale italiano attraverso una delega al Governo che, collegandosi anche ad altri interventi a carattere legislativo, è destinata ad ottimizzare e a semplificare quel sistema di cui oggi si lamenta talvolta la scarsa efficienza.

Il disegno di legge, inoltre, si fa carico di rivitalizzare l'ambito formativo e culturale, terreno di crescita e confronto dei nostri imprenditori, mediante interventi mirati a coinvolgere enti ed istituti che proprio alla formazione e all'informazione sono preposti. Esso si inserisce in un più ampio disegno di priorità individuate nella corrente legislatura per il rafforzamento dell'immagine e della competitività internazionale del sistema Italia, come testimoniato anche dalle recenti nomine inserite nella legge finanziaria per il 2004 ai fini della approvazione e della tutela del *made in Italy*.

In particolare, l'articolo 1 prevede la creazione di sportelli unici all'estero, i cosiddetti sportelli Italia, volti a rappresentare un punto di riferimento per imprenditori che intendano creare una rete commerciale e produttiva all'estero. Tali strutture sono infatti destinate a riunire, in un'unica sede, tutte le realtà in cui si concreta il sostegno all'imprenditoria italiana all'estero e potranno costituire il mezzo attraverso il quale ridurre il *gap* di risorse umane e finanziarie che attualmente separa l'Italia dai principali paesi concorrenti in termini di supporto istituzionale agli operatori economici.

Sono previste, a tal fine, dotazioni finanziarie per le sedi e la rete informatica, mentre le spese di organizzazione saranno a carico degli enti già operativi all'estero. In sintesi, quindi, l'istituzione dello sportello Italia all'estero si prefigge lo scopo di garantire la coerenza fra l'attività di politica e di promozione commerciale e di sostegno ai processi di internazionalizzazione e gli obiettivi di politica economica internazionale e, nel com-

plesso, tutte le altre iniziative assunte o da assumere in materia di promozione estera del sistema paese, tra le quali, di particolare rilievo, la promozione di investimenti italiani all'estero e l'attrazione di investimenti esteri in Italia.

In tale quadro, si è ritenuto opportuno precisare, mediante l'inserimento di un apposito comma oggetto di un emendamento approvato in Commissione, le funzioni esercitate dagli sportelli.

Con l'approvazione di ulteriori emendamenti all'articolo 1, si è poi ampliato il novero dei soggetti che partecipano, in raccordo funzionale ed operativo con le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari, allo svolgimento delle attività degli sportelli stessi. Oggetto di integrazione sono state anche le nomine in materia di personale, mediante la fissazione dei requisiti di comprovata professionalità e l'indicazione di criteri di valutazione per l'individuazione di responsabili degli sportelli.

Esigenze organizzative volte a supportare adeguatamente le funzioni attribuite agli sportelli unici all'estero hanno inoltre indotto la Commissione a prevedere un incremento dell'organico del Ministero delle attività produttive.

L'articolo 2, in coerenza con il precedente, affida al Ministero delle attività produttive il compito di realizzare strutture per la formazione del personale nel settore della internazionalizzazione delle imprese da destinare agli sportelli unici all'estero, nonché agli sportelli regionali previsti dalla normativa vigente. Tale ultimo intervento è giustificato dalla necessità di operare in stretto raccordo con le regioni, prevedendo, tra l'altro, misure volte a favorire le azioni di internazionalizzazione delle imprese poste in essere dalle stesse.

Si è altresì disciplinata la partecipazione delle strutture nazionali per il commercio estero alla creazione di strutture e alle attività di formazione previste oggetto di appositi emendamenti approvati in Commissione.

L'articolo 3 rimette al Ministero delle attività produttive l'implementazione degli

obiettivi di ricerca di sinergie tra il mondo universitario e quello imprenditoriale.

Si tratta, in sostanza, di dare seguito concreto all'accordo quadro sottoscritto tra la Conferenza dei rettori delle università italiane e l'allora Ministero del commercio con l'estero per una programmazione congiunta di iniziative volte a favorire l'adozione di strategie imprenditoriali innovative, nonché tra università e imprese nella realizzazione di progetti e nella identificazione di *partner* stranieri per lo svolgimento di attività di ricerca e la diffusione di informazioni in materia di internazionalizzazione. Alcune proposte emendative approvate in Commissione hanno ulteriormente ampliato e precisato i soggetti coinvolti nell'attuazione delle citate iniziative.

L'articolo 5 si inserisce in un più ampio quadro di coordinamento nazionale inteso a favorire investimenti e promozione per la internazionalizzazione di settore e di filiera; gli importanti passaggi determinati dalla costituzione, presso il Ministero delle attività produttive, di numerosi tavoli di settore finalizzati alla definizione delle strategie di singoli comparti trovano, quindi, riscontro in questo intervento legislativo, che tende proprio a promuovere ed a migliorare il sistema di accordi con le associazioni di categoria e quello degli accordi quadro con le confederazioni. Tali iniziative, alle quali parteciperà anche l'ICE — come precisato, mediante proposte emendative approvate in Commissione —, potranno essere concretate anche attraverso la creazione di strutture di supporto, anche permanenti, in Italia ed all'estero, che consentano la migliore conoscenza nella produzione italiana di qualità ed una promozione dei prodotti *made in Italy* in diversi settori.

Il successivo articolo 6 reca la delega al Governo per il riordino degli enti preposti all'internazionalizzazione delle imprese nell'ottica del riassetto organizzativo degli stessi, secondo principi ispirati alla maggiore funzionalità dei medesimi, alla razionalizzazione delle relative norme di natura finanziaria ed economica, nonché

alla necessaria coerenza con le esigenze imposte dall'attuale quadro economico-finanziario.

L'articolo 7 consente alla Società italiana per le imprese all'estero, la Simest, attraverso opportune modifiche normative, di accedere al trasferimento di fondi internazionali con un sistema più flessibile; la norma va incontro alle esigenze richieste dal sistema produttivo e commerciale italiano, anche in ragione della crisi congiunturale internazionale in atto. L'articolo è stato oggetto di modifiche approvate in Commissione volte ad ampliare ulteriormente la possibilità di intervento della Simest, con particolare riguardo ai settori economici, alle aree geografiche, alle priorità ed al limite degli interventi.

Il disegno di legge si chiude, quindi, con le necessarie indicazioni di copertura finanziaria delle spese previste.

L'esame del provvedimento in Commissione ha preso le mosse da un'approfondita fase istruttoria che ha consentito — attraverso le audizioni di rappresentanti dell'Associazione delle camere di commercio italiane all'estero, della Società italiana per le imprese all'estero, della Società finanziaria di promozione della cooperazione economica con i paesi dell'Est europeo, della società Servizi assicurativi del commercio estero, dell'Istituto nazionale per il commercio estero, di Unioncamere, di Confartigianato, di CNA, Casa-Artigiani e di Confapi — di acquisire importanti elementi informativi.

Particolare attenzione è stata dedicata dalla Commissione anche ai pareri espressi dalle Commissioni in sede consultiva; questi, in ampia parte recepiti e fatti propri dalla Commissione, hanno consentito di precisare e di affinare alcuni aspetti del testo. In particolare, sono state accolte: la condizione posta dalla III Commissione (Affari esteri); le condizioni poste dalla V Commissione (Bilancio); l'osservazione avanzata dalla VI Commissione (Finanze), attraverso la correzione del riferimento normativo relativo ai fondi attuativi di cui all'articolo 7, secondo comma; l'osservazione avanzata dalla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea);

la condizione, ed in parte le osservazioni, avanzate dal Comitato per la legislazione ai fini di una maggiore chiarezza e proprietà della formulazione del testo.

Si sono invece ritenuti meritevoli di ulteriore approfondimento in occasione dell'esame in Assemblea le condizioni poste dalla XIII Commissione (Agricoltura) e le osservazioni avanzate dalla I Commissione (Affari costituzionali).

In conclusione, signor Presidente, la X Commissione sottopone all'Assemblea un provvedimento legislativo di grande rilevanza, che interviene su un settore strategico per il settore produttivo e commerciale italiano e centrale per il ruolo internazionale del paese nel suo complesso. La Commissione ha svolto, alla fine, un lavoro intenso e proficuo, anche in virtù della dialettica collaborativa che si è instaurata tra i gruppi di maggioranza e di opposizione.

Vi sono certamente spazi per pervenire ad un ulteriore miglioramento ed arricchimento del testo; l'auspicio è che ciò possa avvenire anche nella fase di esame in sede di Assemblea, attraverso un confronto aperto e costruttivo, da svolgere nei tempi più rapidi possibili in considerazione dell'esigenza largamente condivisa di un tempestivo riordino della materia a favore dei nostri industriali che operano all'estero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Ruggeri, iscritto a parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Lulli. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, il provvedimento in esame nasce sicuramente da un'intuizione che ci trova concordi. È del tutto necessario, infatti, procedere ad una razionalizzazione della pre-

senza pubblica italiana all'estero, al fine di avviare un processo di internazionalizzazione delle imprese che consenta di vincere la sfida competitiva, di rafforzare la crescita produttiva del paese e di svolgere un ruolo di difesa e promozione delle produzioni del *made in Italy*. Vorrei rilevare, al riguardo, che è soprattutto il sistema delle piccole e medie imprese e dei distretti industriali ad avere sicuramente bisogno di una politica pubblica che sappia sostenere i processi di internazionalizzazione.

Più che discutere di sportelli unici, tuttavia, avremmo preferito pensare all'istituzione di una agenzia per l'internazionalizzazione delle imprese, ma non è certamente questo l'elemento che ci induce ad assumere un atteggiamento critico riguardo al provvedimento in esame. Avremmo preferito, in altri termini, sviluppare un ragionamento sulla costituzione di una agenzia poiché il problema del sostegno ai processi di internazionalizzazione e della presenza dei nostri sistemi produttivi locali sui mercati internazionali deve essere affrontato non solo attraverso il coordinamento delle strutture esistenti (e si tratta già di un passo avanti importante), ma anche facendo sentire la vicinanza dello Stato italiano e delle strutture pubbliche.

Infatti, le imprese, soprattutto quelle di dimensioni minori, si trovano spesso a vivere la competizione sul piano internazionale con grande difficoltà, quasi come se vi fosse l'assenza del proprio paese, ed altrettanto spesso subiscono ogni sorta di impatto negativo nei loro confronti: basti pensare, ad esempio, ai problemi legati alle politiche commerciali. Vorrei osservare, al riguardo, che non esiste solo la questione delle tariffe doganali, ma che vi sono spesso alcune pratiche burocratiche che rallentano la presenza e la penetrazione delle nostre imprese sui mercati internazionali.

Ritengo sicuramente positivo il fatto che venga posto l'obiettivo del coordinamento delle strutture, e considero altresì positiva la circostanza che si parli non più di elevare dazi e barriere — forse, sotto

questo punto di vista, l'uscita dal Governo del ministro dell'economia e delle finanze può essere incoraggiante —, bensì di aiutare un processo di internazionalizzazione delle imprese italiane.

Nutriamo, tuttavia, alcune perplessità sul disegno di legge in esame, in primo luogo per la carenza di risorse finanziarie adeguate. Possiamo comprendere le difficoltà in cui ci troviamo e possiamo altresì capire come le finanze pubbliche non godano di buona salute, tuttavia desta sicuramente qualche perplessità il fatto che un progetto così ambizioso di intervento nella razionalizzazione degli strumenti esistenti, al fine di rendere più forte la presenza italiana sui mercati esteri, sia sostenuto da una dotazione finanziaria francamente esigua. Spero, naturalmente, che tutto ciò non cada sotto la scure della manovra correttiva dei conti pubblici che è stata presentata questa mattina a Bruxelles, perché ciò farebbe veramente venirmeno anche la sostanza minima prevista per tale provvedimento.

L'altra questione che ci lascia un po' perplessi è quella che riguarda il reclutamento del personale. Noi non siamo contrari a prevedere la ricerca di esperti anche al di fuori della pubblica amministrazione e degli istituti competenti per il commercio con l'estero, però crediamo sia opportuna un'attenta valutazione del personale adatto. Si tratta, infatti, di un punto molto delicato. Già non sarà semplice arrivare ad un coordinamento e ad unificare gli sforzi, tenendo conto anche del ruolo delle regioni, delle camere di commercio all'estero e delle altre strutture operanti nel settore. Quindi, ritengo che il problema della selezione e del reclutamento del personale debba essere posto all'attenzione. Ritengo anche che debba essere valutata, con maggiore attenzione, la ricerca di professionalità all'interno di strutture già operanti nel settore che credo posseggano al loro interno risorse umane importanti.

Un'ulteriore questione che vorremmo fosse considerata con maggiore attenzione è quella relativa alla formazione. Spero non si tratterà di costituire nuove strut-

ture formative, ma — anche attraverso accordi con le università, con l'Istituto per il commercio estero, eccetera — di mettere a frutto le esperienze ed il patrimonio di cui già disponiamo, per fornire più sostanza ad un'attività che ritengo estremamente importante, quale la formazione del personale.

Accanto a tali questioni, vorremmo anche sollevare altri problemi. Ripeto, è importante l'attività di coordinamento, l'idea che l'Italia è un paese che tenta di accompagnare — e lo fa in uno sforzo unitario con i propri enti, a tutti livelli — le imprese che hanno la ventura dell'internazionalizzazione, perché ciò è sicuramente un dato positivo. Credo sarebbe opportuno, da tale punto di vista, stante la struttura del sistema italiano delle imprese, anche aprire una riflessione ed un impegno verso tutte le aziende che operano in conto terzi nel nostro paese e che sono uno tra i nerbi della struttura produttiva dei distretti industriali e, in definitiva, dell'intera industria italiana.

Ritengo che tali aziende in conto terzi dovrebbero essere poste nella condizione di ricevere commesse anche dall'estero. Per quanto riguarda l'idea di utilizzare gli sportelli unici per l'internazionalizzazione — noi avremmo preferito, come ho detto, un'apposita agenzia, ma ciò non è l'elemento principale di critica — sarebbe estremamente importante fornire un segnale di attenzione alle aziende che lavorano per conto terzi, perché gran parte delle capacità manuali, gran parte dell'occupazione ed anche gran parte del saper fare che rende così ricchi di valore i nostri prodotti sul piano dell'appetibilità dei mercati è concentrata anche in tali aziende, il cui depauperamento potrebbe indebolire molto non solo i livelli occupazionali del paese — dato che deve stare a cuore a tutti —, ma la stessa capacità di penetrazione delle nostre merci e dei nostri prodotti.

Infatti, uno dei punti di forza del *made in Italy* è proprio la capacità di coniugare il saper fare con l'innovazione e con la creatività, ossia con la capacità di trarre dal nostro territorio e dal nostro modo di

essere il contenuto di lavoro che riempie i nostri prodotti. Ritengo che ciò sia un punto essenziale che rende, peraltro, riconoscibile il *made in Italy*.

Vorrei ricordare, ancora una volta, che lo stesso *made in Italy* non è soltanto l'idea dello stilista o dell'inventore del prodotto.

Il *made in Italy* è forte, anche perché abbiamo la capacità di introiettare questi valori attraverso il saper fare, la manualità e l'intelligenza sul lavoro dei milioni di lavoratrici, di lavoratori e di artigiani che quotidianamente operano nel tessuto produttivo. Si tratta, a nostro avviso, di un punto estremamente importante che credo sarebbe giusto valutare appieno. Bisognerà fare attenzione: se l'idea è quella di andare verso un coordinamento, con uno sforzo unificante della presenza pubblica italiana per quanto concerne l'internazionalizzazione, è importante non ritornare indietro per altre vie. Certamente, vi è il problema di coinvolgere tutti i soggetti interessati, soprattutto le regioni — alcune delle quali, sicuramente, hanno espresso iniziative molto importanti nel settore dell'internazionalizzazione —, le camere di commercio e le università (di cui si è già parlato). Tuttavia, vi è un punto determinante, ossia quello di mantenere l'unità.

Allo stesso modo, vi è un altro tema importante che, a mio avviso, non è stato sviluppato (ne abbiamo discusso, in parte, anche in Commissione) con la dovuta forza. Mi riferisco all'utilizzazione del sistema bancario. Al di là della nostra critica sull'insufficienza delle risorse che mettiamo a disposizione di questa iniziativa, è chiaro che il pubblico difficilmente può sostenere uno sforzo rilevante sul piano dell'internazionalizzazione, mentre potrebbe essere molto interessante svolgere un ragionamento di coinvolgimento e di convenzionamento con le banche e, in particolare, con le sedi delle banche italiane all'estero. Peraltro, come è stato detto nelle audizioni, risulta che Simest ormai lavora molto meno con le banche italiane, collaborando quasi totalmente con le banche estere. Vi è un problema per il piccolo imprenditore di un sistema di piccole imprese che punta a internaziona-

lizzare il proprio processo produttivo. Parlo di internazionalizzazione e non di semplice delocalizzazione, perché in tal caso il discorso cambierebbe. Vi è una grande differenza tra la delocalizzazione e l'internazionalizzazione del proprio processo produttivo, che punta a non dismettere gli impegni sul territorio nazionale, ma a rafforzare il proprio impegno a livello internazionale. In tale ambito, le banche potrebbero essere uno strumento importante. Infatti, il piccolo imprenditore — lo ripeto — non ha tanto bisogno del finanziamento quanto di essere accompagnato. Egli non ha tanto bisogno di essere ricevuto dal funzionario pubblico del luogo in cui si trova, bensì di una struttura che, in qualche modo, lo faccia sentire maggiormente a proprio agio nel paese in cui si reca.

Credo che una riflessione sull'internazionalizzazione del sistema bancario sia un elemento di grande importanza che, forse, andrebbe evidenziato in misura maggiore.

Mi auguro, infine, che, alla luce di quanto previsto nel codice di settore in tema di internazionalizzazione, si riesca in qualche modo ad affrontare il tema cui ho accennato all'inizio del mio intervento. Il problema di sostenere la nostra struttura imprenditoriale nei processi di internazionalizzazione e di commercio con l'estero riguarda non solo e non tanto le barriere di tipo tariffario, quanto piuttosto le barriere di tipo burocratico. Anzi, direi che le barriere di tipo burocratico non tariffario rappresentano la questione più rilevante che un piccolo imprenditore deve affrontare nel momento della collocazione delle proprie merci o dell'internazionalizzazione della propria attività.

Ci sarebbe bisogno di un accompagnamento, ossia di costruire (sono sicuro che lo stia facendo da qualche tempo la stessa Commissione europea) un rapporto diretto fra le piccole imprese e il ministero, in modo da segnalare progressivamente le barriere che in qualche modo si incontrano, che non sono individuate in nessun accordo, ma che fanno la differenza.

Infatti, è chiaro che una piccola impresa, che ha ritardi di uno o due mesi per riuscire a penetrare un mercato o per far funzionare la propria attività in un paese terzo, rischia di essere scoraggiata o di subire danni piuttosto rilevanti. Credo che tali questioni dovrebbero essere affrontate in questi accordi di settore.

Per concludere, visto che non voglio farla lunga perché credo che ci sarà occasione di approfondire la materia nel prosieguo dell'iter in aula, vorrei esprimere una perplessità sull'ennesima delega che il Governo chiede al Parlamento. Non nego che vi sia la necessità di un riordino di tutto il settore dell'internazionalizzazione, però credo che sarebbe più opportuno e giusto che vi fosse un lavoro parlamentare su questo tema, che s'innesci all'interno dei rapporti con le regioni. Questo fatto è estremamente importante e lo è soprattutto per le nostre produzioni tipiche. Ciò è veramente importante proprio per i distretti industriali e per il sistema di piccole e medie imprese. Credo che se il Governo, in un atto di lungimiranza politica, invece di chiedere un'ennesima delega facesse lo sforzo in qualche modo di portare avanti questo aspetto, confrontandosi in un lavoro e in una discussione parlamentare, sarebbe un elemento importante che potrebbe essere accolto, almeno da noi, con grande favore (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 4360)**

PRESIDENTE. Prendo atto che il relatore rinuncia alla replica.

Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*. Ringrazio il Presidente e i deputati che sono intervenuti in questo

dibattito. Il Governo intende replicare anche perché riconosce che l'intervento dell'onorevole Lulli è estremamente pertinente e offre spunti interessanti. Per questo credo che sia opportuno che in questa sede, la sede dell'esame in Assemblea, siano date risposte compiute ai quesiti e alle proposte che sono state avanzate.

Peraltro, voglio cogliere l'occasione per ringraziare la Commissione attività produttive, e in generale le Commissioni, per il lavoro svolto, che è servito a implementare, incrementare e migliorare notevolmente il provvedimento che era stato presentato dal Governo e che era stato sottoposto — per rispondere all'ultimo dei quesiti posti dall'onorevole Lulli — alla Conferenza delle regioni che ha espresso il suo parere favorevole.

Infatti, se un rapporto con le regioni è sempre importante, in questo caso è assolutamente necessario, essendo state devolute competenze specifiche alle regioni in materia di commercio con l'estero. Di questo abbiamo tenuto conto nel provvedimento che, tra l'altro, raccorda gli sportelli regionali per l'internazionalizzazione (che sono stati creati in questi anni con gli accordi di programma tra le regioni e che svolgono anch'essi funzioni di sportelli unici sul territorio nazionale) con gli sportelli Italia, che costituiscono sempre degli sportelli unici per l'internazionalizzazione e che sono già in via di creazione nei paesi con i quali l'Italia ha una particolare attività commerciale e imprenditoriale.

Anche a quest'aspetto risponde il provvedimento in esame, che cerca di razionalizzare innovando il sistema di presenze dell'Italia all'estero, a fronte di una realtà che si è profondamente modificata in questi anni. Basti citare un dato tra tanti. Fino a pochi anni fa era difficile per le imprese italiane operare nei mercati dell'est. Oggi possiamo verificare che nella sola Romania sono registrate circa 14 mila imprese italiane. Ciò evidentemente comporta uno sforzo di supporto alle piccole e medie imprese, oltre che a quelle grandi, particolarmente significativo ed intenso da parte delle istituzioni.